

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — ESCURSIONE DALL'ASMARA A MAI DARO ATTRAVERSO AL DECA-TESFÀ.

Nota del capitano F. CICCODICOLA

(con 11 incisioni e una Carta).

La vasta regione che dall'altopiano dell'Hamasèn declina verso S.-O. fino al Mareb di Mai Daro è denominata Deca-Tesfà, Liban e Seffa.

Di essa non si avevano che relazioni incomplete, perchè mai era stata oggetto di studio, sebbene fosse stata percorsa da interi reparti di truppa durante le operazioni di guerra, effettuatesi nel 1890, contro Ilma, figlio di Barambaras Caffel.

Allora principale scopo per gli ufficiali, che vi si recarono, era il felice risultato delle operazioni, non l'osservazione calma e paziente del terreno.

La predetta regione comprende l'alto e medio bacino dell'Ambessa ed il versante destro dell'Aini, affluenti di destra del Mareb.

La grande dorsale del colle di Taccarà e del Thala, che nettamente si delinea, verso S.-O., al nostro orizzonte dell'Asmara, si bipartisce al massiccio di Debra Mercurios.

I due rami, volgendo ad O., con la concavità rivolta all'Ambessa, costituiscono i bacini sopra menzionati.

Il primo tratto della grande linea di displuvio, quello cioè di Taccarà-Debra Mercurios, ha versanti ripidi e brevi verso N.; declina a terrazzi dolci e pianeggianti verso S.. I due rami invece di Metrat-Mafellis e Arresa-Tucul, hanno pendii ripidi a S., lunghi e facili declivi a N.

Ne consegue che, mentre il Seffa ed il Liban sono estremamente montuosi e rotti da burroni stretti e profondi, la valle dell'Ambessa invece arieggia alle pianure del Barca. Riappare il carattere eminentemente montano nell'Arresa e nella regione di Tucul.

Quest'ultima, adatta per una energica difensiva, ricca d'acque e per lo passato anche di risorse, a poche ore dallo Scirè, fu campo di Alula nel 1889.

Clima. — Il clima del Deca-Tesfà è mite; nelle regioni poste fra i 1600 e 1800 metri, in novembre, il termometro ha segnato un minimo di 12° C. ed un massimo di 28° C..

Il caldo però si è reso sempre più sensibile, a misura che si è proceduto verso Mai Daro; là era afoso.

Le regioni elevate, ove trovansi i centri abitati, sono sane; giù verso il Mareb, immediatamente dopo la stagione delle piogge e per tempò limitato, regnano febbri malariche.

La stagione delle piogge (*Cheremt*) comincia nel mese di *Saniè* (giugno) e termina in *Mescarem* (settembre). La regione non ha il beneficio del piccolo *Cheremt*, come l'altopiano dell'Hamassén.

Acque. — Nei vari torrenti che attraversano questa regione, stante la permeabilità del terreno, l'acqua scorre solamente nella stagione delle piogge; nella rimanente parte dell'anno, in massima, non si vede che un letto di sabbia e l'acqua scorre sotterra.

Dipenderà perciò dalla posizione dello strato impermeabile di argilla la maggiore o minore profondità, a cui si troverà la corrente sotterranea.

Appena dopo le piogge l'acqua trovasi affiorante in molti tratti dei torrenti, ed è questo il periodo migliore per viaggiare in quella regione, giacchè l'acqua non vi difetta ed il clima è sano anche nei bassi piani. Solamente l'erba alta ingombra le vie, ed obbliga a percorrere il greto dei fiumi, rendendo faticosa e lunga la marcia.

Vi sono poi determinate località, come Sada Calai, Mai Lam, Sfa-ganzai, Nocaldimai, ecc., ove quasi sempre trovasi l'acqua in pozze più o meno estese.

E per tanto nella Carta, che è unita alla presente relazione, ho creduto utile indicare in modo speciale le località ove l'acqua trovasi sempre, o affiorante o scavando, tutto al più, a circa un metro nella sabbia, e dove essa è sempre in quantità sufficiente anche a grossi reparti di truppa.

Flora. — Il clima mite e la fertilità delle terre danno origine ad una abbondante vegetazione.

Nella presente stagione (1), specialmente, cioè due mesi circa dopo le piogge, l'acqua ancora affiora nei letti dei torrenti. L'erba è folta ed alta e rende quasi impossibile il seguire i sentieri già chiusi dalle molte spine, che lacerano mani e faccia a chi li attraversa.

Sui dorsì tondeggianti dei contrafforti crescono fitte salvie e grami-

(1) L'escursione fu eseguita dal 15 novembre al 2 dicembre dell'anno 1892.

nacee; vi è qualche raro albero di piccolo fusto e qualche sicomoro là dove è posto un villaggio.

Sui versanti dolci, se coltivata, la dura è splendida; nei burroni angusti, vegetazione arborea imponente.

L'ulivo selvatico ed il *colqual* (euforbia) trovansi fino all'altezza di Arresa a S., e Grat Gabrù a N.; quindi, procedendo verso S.-O., appaiono enormi, giganteschi, i *baobab*; dopo Sada Calai, a Mai Daro, le palme *dum*.

La dura (*mascellà*) è attualmente il principale prodotto di quella regione; pochi e rari sono i campicelli di berberi e di cotone. Quest'ultimo potrebbe rendere molto, se meglio e maggiormente coltivato.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8

Per ultimo credo di qualche interesse accennare ad alcune piante ed alberi fruttiferi, esistenti in quella zona, i cui frutti dettero per qualche tempo alimento agli indigeni, affamati e pressochè distrutti dalle razzie e dalle epidemie:

1° *Baobab*. — Albero colossale, dalle forme contorte e caratteristiche, quasi privo di foglie (V. fig. 1^a).

Dà frutto abbondante e di gusto acidulo grato.

Spesso l'albero, in cavità interne del fusto, conserva a lungo l'acqua piovana.

2° *Dabbalob*. — Albero di media grossezza, con frutto dal sapore del pignolo (V. fig. 2^a).

3° *Ambelabulù* o *Scebob*. — Il frutto è di forma simile ad un citriuolo, è acquoso e fresco, di odore grato (V. fig. 3^a).

4° *Gascerrò*. — È simile alla nostra uva nera, con buccia più spessa (V. fig. 4^a).

5° *Habenè*. — Frutto simile al nostro « legno santo » (V. fig. 5^a).

6° *Tatalè*, in tigrigna, o *Sciamot*, in arabo. — Pianta con semi pressochè identici alla dura, ma più piccoli, di sapore acidulo (V. fig. 6^a).

Finalmente cito a semplice titolo di curiosità per la forma caratteristica del frutto, simile ad un grosso salame, l'albero detto *Mederder* (V. fig. 7^a). Il frutto non si mangia, ma gl' indigeni gli attribuiscono virtù afrodisiaca (V. fig. 8^a).

Riassumendo, senza tema di esagerare, può ritenersi essere oltremodo fertile il suolo del Deca-Tesfà; forse il caffè e le molte piante coloniali vi potrebbero allignare. Ridata perciò la pace e la sicurezza a quella regione, l'agricoltura potrà assumervi sviluppo grande e remunerativo.

Fauna. — Traccie recenti di leoni ed elefanti trovai a Mai-Lam ed a Sada-Calai; in famiglie più numerose trovansi questi animali nel Ferfer, e colà ora gl' indigeni si recano per la caccia.

Leopardi, jene e sciacalli pochi.

Gazzelle, *sescià*, *dig-dig*: nell'alto bacino del Ferfer, fra Nocaldimai e Mai Scimbabi.

Vi sono inoltre giraffe e bufali.

Scarsi i volatili in genere; poche faraone, pochi francolini, pochissimi pappagalli, bucorvi e tortore.

Scorpioni, vipere e serpenti, lunghi circa 3 metri, gialli macchiettati di nero, velenosissimi. A Mai-Lam ne ammazzammo uno lungo due metri e 40 cm.

Gl' indigeni dicono esservi anche il coccodrillo; a me non è riuscito vederlo.

Raganelle e rospi abbondanti presso l'acqua.

Pesci grossi e moltissimi pesciolini nelle pozze di Mai-Lam, Sada-Calai e Nocaldimai.

Nidi di termiti frequenti.

Non dimenticherò infine di citare il *Chercherè*, uccello simile al falco, utilissimo agl' indigeni per la ricerca del miele. Quest' uccello si nutre della cera e perciò si posa quasi sempre sugli alberi ove sono le api e col suo canto caratteristico ne avverte l'uomo. Gl'indigeni a frotte, armati di lancia e scudo, muniti di piccozzini, dalla forma primitiva e semplice, e di ghirbe, si assentano dai loro villaggi per intere settimane per la suddetta raccolta. Seguono il *Chercherè* appena lo scorgono, e dove esso si posa segno è che colà trovasi il miele, che si appropriano, scacciando le api col fumo di tizzoni.

Nel Deca-Tesfà il miele trovasi in grande quantità ed i capi dei villaggi me ne fecero continue e generose offerte.

Il Deca-Tesfà comprende: il Dembelàs, il Tucul e l'Arresa.

Fra queste regioni e l' Hamasèn vi è il Seffà ed il Liban.

Il Deca-Tesfà (figli di Tesfà) è così denominato perchè, per antica tradizione, vuolsi che Tesfà sia stato capostipite di quelle famiglie.

Egli ebbe due figliuoli: Acasèn e Tadiòs. Il primo prese il Dembelàs, ed i figli del secondo abitarono l'uno Seberà, l'Arresa o Medriuod-Seberà, e l'altro Accolòm, Tucul (Zaid Accolòm).

Poi le devote munificenze regali dettero la parte orientale del Dembelàs ed alcuni paesi dell'Arresa (Cunò-Radà o Medri-Felàs) in feudo (*gulti*) alla comunità religiosa di Debra Mercurios.

Le tre regioni innanzi dette, divise *ab antico* da gelosie e lotte interminabili, non sono tuttora completamente pacificate.

L'Arresa ha per capo Cagnasmacc' Caffei; manca al Dembelàs ed al Tucul un capo riconosciuto dal nostro Governo.

La saggia disposizione, testè effettuata, dell'invio colà di un residente (ufficiale italiano), eliminerà completamente i restanti rancori fra Arresa e Dembelàs.

Il Governo inoltre, assicurando a quegli indigeni illuminata, civile giustizia e dando guarentigia di sicurezza e protezione, renderà loro la desiderata e necessaria tranquillità.

I tributi che attualmente pagano quelle regioni, sia per la riconosciuta povertà nella quale erano ridotti i villaggi, sia per la non assicurata completa protezione, nella quale finora vissero, furono, con sentimento di equità e di giustizia, tenuti minimi, quasi trascurabili.

Ora gl' indigeni già ritornano ai loro villaggi, prima abbandonati: riappajono le greggi di vacche, pecore e capre; ricomincia il lavoro e rinasce la fede in questa zona, destinata ad un brillante avvenire agricolo.

VILLAGGI DEL DEMBELAS.

N.º d'ordine	NOME del villaggio	SIGNIFICATO in italiano	N.º d'ordine	NOME del villaggio	SIGNIFICATO in italiano
1	Mai Mafellis	Acqua dei Cin- ghiali	18	Csa Calati +	—
2	Chenan Cobà	Berretta storta	19	Mai Arise +	Acqua del bue selvatico
3	Ad Zazer	Paese delle pie- truzze	20	Debra Mercuros +	Convento di Mercurios
4	Ad Liban (1)	Paese dell' in- censo	21	Addi Ciandòc +	Paese del legno dagli indigeni carbonizzato per far la pol- vere da sparo
5	Ad Finne	—			
6	Ad Barin	Paese di Barin	22	Ad Belsei +	Paese dei fichi
7	Addish Addi	Nuovo paese	23	Zeban Talà + *	Schiena rossa
8	Addi Talì	Paese delle capre	24	Ad Megher + *	—
9	Ad Decmesciò	Paese dei figli di Mesciò	25	Ad Calcal (2) + *	Paese sul ciglione
10	Ad Samerà	Paese di Samerà	26	Ad Raghì + *	Paese dei Bambù
11	Ad Gultì	Paese feudale	27	Acciaghevenà + *	Non fummo sa- ziati
12	Sebaah	Settanta	28	Ad Tassùs + *	—
13	Gombur Gobai *	Ombelico del Bufalo	29	Ad Neddi + *	Paese di mura- tura
14	Tsada Addi *	Bianco paese	30	Mattugrir + *	Morte del nero
15	Zubuc Grat +	Buon Campo	31	Addi Temennai + *	Paese del desi- derio
16	Ad Dogàli +	Paese dei giunchi			
17	Dalek +	—			

Annotazioni. — Il segno * indica che il villaggio è ora disabitato. — Il se-
gno + indica che il villaggio appartiene al Medri Felàs.

(1) Una cortese comunicazione dell' illustre dott. Schweinfurth alla Società Geo-
grafica avverte che Ad Liban trovasi a 213 del cammino da Mai Mafellis a Addi Finne
sulla via più diretta fra i due luoghi, e quindi non così discosto verso il N., come ap-
pare nella Carta qui pubblicata. (N. d. D.).

(2) Paese di Barambaràs Caffel.

VILLAGGI DI TUCUL.

N.º d'ordine	NOME del villaggio	SIGNIFICATO in italiano	N.º d'ordine	NOME del villaggio	SIGNIFICATO in italiano
1	Tucul	Paese ben pian- tato	32	Ad Ghebà *	Paese del frutto Gabà
2	Ghesascere	Casa di Scirè	33	Debrì Cunci *	Monte delle pulci
3	Ghesat Zobei	Dominio di Zobei	34	Ad Samiel *	Paese di Samuele
4	Faadul	—	35	Ad Maret *	Paese di mise- ricordia
5	Maraiti	—	36	Ad Lamsai *	Paese dei leb- brosi
6	Addi Cheità	—	37	Ad Dembelà *	Paese del Dem- belà (<i>fruttousa- to come spezie</i>)
7	Ad-Quaqua	Paese dei corvi	38	Ad Gheà *	Paesi dei topi (<i>Gheà, specie di topi senza coda</i>)
8	Casalà	Lastre di pietra	39	Ad Sogodò *	Paese delle per- cosse
9	Ad Ghemia	—	40	Ad Coasien *	—
10	Ad Gultinà	Paese del nostro feudo	41	Ad Felcò *	Paese delle ter- miti
11	Ad Severà	Paese di Severà	42	Ad Uold Gumalà *	—
12	Anazerit	Rovina di Zerit	43	Ad Culità *	Paese dei ro- gnoni
13	Ad Cohò	—	44	Ad Canteb Lalai *	—
14	Ad Fettosegà	Paesi degli ama- tori della carne	45	Ad Ciandòc *	Paese di un certo legno che, carbonizzato, serve per far la polvere da sparo
15	Addi Anfosò *	—	46	Ad Asevi *	Paesi dei servi
16	Mescianù *	Dove si orina	47	Ad Quolqual *	Paese del col- qual
17	Ghesa Dogan *	—	48	Dabrè *	Peperoni (ab- breviato da Ad Berberi)
18	Docconebià *	—	49	Ad Aitaber *	Paese ove si di- magra
19	Dubenè *	Nuvole	50	Ad Mannà *	Paese della manna
20	Ghesat Tocalù *	Dominio delle volpi			
21	Botosi *	—			
22	Ad Meghec *	—			
23	Maitsada *	Acqua bianca			
24	Dabbà Suman *	Padre Simeone			
25	Assaarti *	—			
26	Acheheilai *	Mancino			
27	Dasat *	Capanna			
28	Ad Canteb Tatai *	—			
29	Ad Mescelà *	Paese della dura			
30	Ad Atoi *	Paese d'arrivo			
31	Ghesascere Lalai *	Casa di Scirè di sopra			

VILLAGGI DELL' ARRESA.

N.º d'ordine	NOME del villaggio	SIGNIFICATO in italiano	N.º d'ordine	NOME del villaggio	SIGNIFICATO in italiano
1	Arresa	—	23	Mai Hosà	Acqua di sabbia
2	Ad Mamìn Lalai	Paese delle prostitute (di sopra)	24	Bucnenà +	Smemorato
3	Ad Tocalù	Paese delle volpi	25	Addi Beiani	Paese del giudice
4	Ad Vuoldiè	Paese del figlio mio	26	Zeriben	—
5	Ad Ceroquai	Paese dei ridicoli	27	Ad Lachen +	—
6	Ad Mamìn Tatai	Paese delle prostitute (di sotto)	28	Ad Chiros +	Paese di Ciro
7	Debresnall	—	29	Denghien *	Ritardatar
8	Tsaad Addi	Bianco paese	30	Muladmentà *	Gemelli
9	Ad Abai	Paese dei padri (monaci)	31	Ad Rassi *	Paese dei ras
10	Ad Vualà	Paese di tappa	32	Ad Meghee *	—
11	Ad Hussùc	Paese aumentato	33	Ad Ciaragà *	Paese della luna
12	Ad Baàl	Paese delle feste	34	Ad Ghebsis *	Paese dei coricati
13	Ad Asmurù	Paese della concordia	35	Ad Macar	—
14	Debri Selassì	Convento della Trinità	36	Ad Ciaragà Lalai *	Paese della luna (di sopra)
15	Membellà	Chi ha mangiato	37	Ad Uasà *	Paese dello scherzo
16	Addi Hessàa	Paese degli sporchi	38	Ad Quaquà *	Paese dei corvi
17	Ad Tesfaleul +	—	39	Chesàt Tocalù *	Gola (stretta) delle volpi
18	Dembe Audiras +	—	40	Ausesà *	Incisione
19	Zebàn Debri	Convento sulla schiena dei monti	41	Mai Ciò *	Acqua salata
20	Asinàa	Avvisatore	42	Ad Techeàa *	Paese dei battimani
21	Dobbòc	Paese polveroso	43	Ad Allainù *	Paese della speranza
22	Meraì Momiòl	Miniera di ferro	44	Ad Tsahà *	Paese del sole
			45	Medellù *	Campane
			46	Ad Gemel *	—
			47	Onà Marù *	Rovina di Marù

Gl' indigeni del Deca-Tesfà sono cristiani cofti, e parlano il tigrigno.

Le abitazioni, gli utensili di casa, le armi ed infine gli usi e costumi di quelle popolazioni, sono simili a quelli dell' Hamasèn.

Per brevità ho creduto conveniente raggruppare in quattro distinti itinerarî quanto può riferirsi a quelle regioni circa la viabilità e il percorso in ore e la distanza chilometrica fra i principali centri abitati.

Con questi, ricavati in massima in questa escursione ed in parte in altre precedenti, riescirà possibile comporre tutti gli altri itinerarî di marcia, che speciali esigenze possano richiedere.

È necessario poi avvertire :

1° Che i corsi d'acqua prendono nomi successivi e diversi ; e, di massima, assumono la nuova denominazione, allorchè ricevono un nuovo affluente.

Così verificasi per l'Ambessa, che prende il nome di Sfaganzai dopo la confluenza col Mai Nahabai e di Mai Lam, dopo che ha ricevuto il Mai Magerat ; per ultimo confluisce al Mareb col nome di Sada Calai.

Il Mai Uasen, del pari, chiamasi prima Mai Scimbabi, poi successivamente Ela Gabriel, Dongollà, Melegab, Nocaldimai e Sornio.

2° Non dovranno perciò stupire le possibili divergenze, facili a verificarsi, nella denominazione di determinate località, poichè esse sono immediata e diretta conseguenza della molteplicità dei nomi, che gli indigeni assegnano ad ogni benchè minimo tratto di torrente o limitata zona di terreno.

I.

ITINERARIO DA ASMARA A MAI DARO PER METRAT.

Da Asmara a Uogariçò. Ore di marcia: 5. Distanza: 32 km.. — Strada buona per salmerie; tocca i villaggi di Saad-amba, Ad Musa ed Imberti.

Uogariçò è composto di 3 gruppi di capanne o *tucul*: Uogariçò propriamente detto, Debrì (presso l'acqua) e Tatè-addi.

Da Uogariçò a Grat-Gabrù. Ore di marcia: 1.10'. Distanza: 7 km.. — Ripida ma breve discesa da Uogariçò, salita dolce e continua fino a Grat-Gabrù.

Acqua lontana circa mezz'ora da questa località. Grat-Gabrù è abitato; l'altura ad O. del villaggio è detta Muddà Guasot (Morte del pastore).

Da Grat-Gabrù a Dembè Dongollà. Ore di marcia: 2. Distanza: 12 km.. — Discesa continua (mulattiera mediocre) fino all'acqua di Dembè Dongollà sotto il picco di Debrì Andreas.

Da Dembè Dongollà a Af-Gheà. Ore di marcia: 2.45'. Distanza:

15 km.. — Salita ripida, per un'ora, fino al colle presso Dembesai, quindi discesa per Dembè-Uoduguf fino all'acqua di Af-Gheà. Nella stagione asciutta l'acqua trovasi, scavando a circa un metro, nel greto del torrente.

Da Af-Gheà a Mai Sagallu. Ore di marcia: 2.40'. Distanza: 12 km.. — Strada in pianura leggermente ondulata; attraversa il letto asciutto del Leitò dopo circa 40 minuti da Af-Gheà; lascia lontano, a destra, Mai Albò, in alto, a sinistra, il massiccio di Debra Mercurios.

Dopo breve salita e non difficile discesa mette a Mai Sagallu (località d'acqua perenne), ai piedi del colle di Metrat.

Da Mai Sagallu a Mai Dogàli. Ore di marcia: 2.35'. Distanza: 13 km.. — Salita ripida (difficile solamente per 25 minuti) fino al colle di Metrat; quindi, con pendenza dolce, la via buona mette alle acque di Dogàli, passando per Dirchè.

Da Mai Dogàli a Addi'Finnè. Ore di marcia: 2. Distanza: 10 km.. — La via sale continua con pendenze non forti fino a Addish Addi, lasciando a sinistra Addi Tali, poi per una cresta perviene a Addi Finnè, girando attorno ad un massiccio posto a N. di quest'ultima località.

Da Addi Finnè a Mai Mafellts. Ore di marcia: 2.50'. Distanza: 9 km.. — Mulattiera difficile; segue il dislivello fra Ambessa e Ferfer.

Mafellts è località abitata, composta da vari gruppi di villaggi. At-

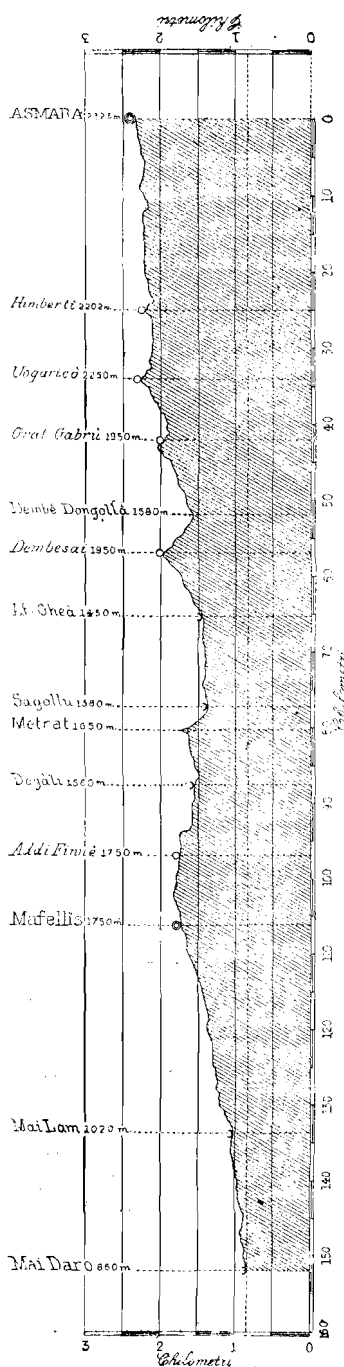


Fig. 9ª. — Profilo altimetrico dell'itinerario da Asmara a Mai Darò.

tualmente è residenza del capo Aitè Ailom che ha 30 fucili in poco buone condizioni.

Da Mai Mafellis a Mai Lam. Ore di marcia: 7. Distanza: 28 km..
— Discesa piuttosto ripida fino alle acque del torrente Meschil; quindi la via percorre un terreno leggermente ondulato; giunge alle acque di Magerat e poi a quelle di Mai Lam.

In questa località trovasi sempre acqua; la strada segue quasi sempre il torrente.

Da Mai Lam a Mai Daro. Ore di marcia: 5.40'. Distanza: 19 km..
— Strada faticosa pei quadrupedi, perchè è sempre nel greto dell'Am-bessa.

A Sada Calai (Acqua bianca) il fiume è serrato fra grossi massi di granito.

Prima di Sada Calai vi è una località detta Maimonà (o Memonà) ove trovasi sempre acqua.

A Mai Daro (località detta Marebtù) il letto del Mareb è completamente asciutto, sabbioso, largo circa 70 metri.

L'acqua si trova, ora, scavando a pochi centimetri nella sabbia, mentre nella stagione asciutta è d'uopo scavare fino ad un metro circa.

È possibile, allorchè l'erba non è alta, di schivare il letto del fiume e seguirlo evitandone le curve; allora si può giungere a Mai Daro in meno di 4 ore.

II.

ITINERARIO DA ASMARA A MAI DARO PER MAI ALBÒ.

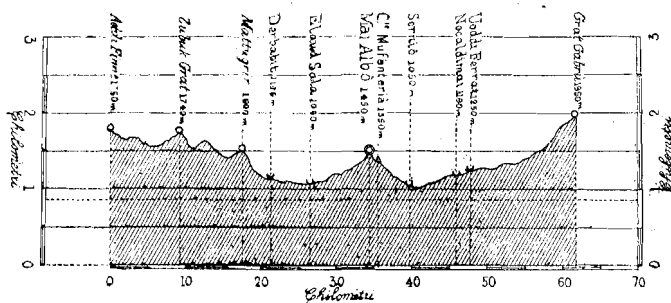


FIG. 10^a. — Profilo altimetrico da Grati Gabrù a Addi Finni.

Da Asmara a Uogariò. Ore di marcia: 5. Distanza: 32 km. —
Vedi itinerario I.

Da Uogariçò a Grat-Gabrù. Ore di marcia: 1.10'. Distanza: 7 km..
— Idem.

Da Grat-Gabrù a Sorniò. Ore di marcia: 4.25'. Distanza: 24 km..
— Discesa lunga, difficile, ripida fino alle acque sotto Addi Ciogontè, località detta Uoddi Ferràt; quindi la via segue il torrente che prima chiamasi Nocaldimai e poi Sorniò. Da Nocaldimai essa, tenendosi sul versante di destra a mezza costa, a circa 30 metri al disopra del torrente, prosegue, non difficile mulattiera, fino ai pozzi di Sorniò (ove l'acqua trovasi sempre).

Da Sorniò a Mufar Calati (o confluenza del Sagallu coll'Af-Gheà. Ore di marcia: 2.55'. Distanza: 14 km.. — Salita lunga circa un'ora fino al colle di Mufanterià; si attraversa un vasto altipiano detto Dembè Decadascim, lasciando a sinistra Mai Albò; quindi la mulattiera scende lungo il torrente Mai Ranià e giunge alla confluenza dell'Af-Gheà col Mai Sagallu.

Quivi l'estesa zona, quasi pianeggiante, è detta Mufar Calati.

Da Mufar Calati a Zubuc Grat. Ore di marcia: 3.40'. Distanza: 18 km.. — Terreno vario fino alla cascata di Derbabit, località ov'è una caduta d'acqua alta 25 metri, che precipita in un piccolo bacino.

Da Derbabit comincia una difficile, aspra salita, lunga 50 minuti, la quale guadagna il colle presso il villaggio, ora disabitato, di Mattegrir. La via attraversa la zona di Daarrù, altra volta tutta coltivata a dura; perviene alle acque di Senselà e ricomincia quindi a salire con difficoltà fino a Zubuc-Grat.

Da Zubuc-Grat a Addi Finnè. Ore di marcia: 1.30'. Distanza: 8 km. — Mulattiera buona; passa per Addish-Addi e quivi si unisce a quella di Mai Dogàli.

Da Addi Finnè a Mai Mafellis. Ore di marcia: 2.50'. Distanza: 9 km. — Vedi itinerario I.

Da Mai Mafellis a Mai Lam. Ore di marcia: 7'. Distanza: 28 km..
— Idem.

Da Mai Lam a Mai Daro. Ore di marcia: 5.40'. Distanza: 19 km..
— Idem.

III.

ITINERARIO DA ASMARA A MAI DARO PER ARRESA E MAFELLIS.

Da Asmara a Addi Felesti. Ore di marcia: 8. Distanza: 42 km..
— Strada buona, passa per Imberti, lascia a destra Uogariçò, gira a N.

i Monti di Taccarà e Ad Ghebrai, attraversa Bambuco e per le acque di Scimbabi va a quelle di Coasien presso Addi Felesti (Pace dei preti).

Da Addi Felesti a Eret. Ore di marcia: 3. Distanza: 10 km.. — Mulattiera mediocre, attraversa profondi burroni provenienti da S. dal gran masso del Thala e di Amba Sciahà.

Fra Eret ed Onà vi è l'acqua perenne detta Af-Mai.

Da Eret a Àressa. Ore di marcia: 4.45'. Distanza: 30 km.. — Breve e difficile salita che guadagna il pianoro di Onà, quindi la via attraversa le acque di Furcuò e Mezabalabù, supera un colle, discende nelle acque di Afalbà e poi rimonta il colle di Mercaggia. Dopo breve, ripida discesa, giunge ad Àressa.

Da Àressa a Mai Arish. Ore di marcia: 2.50. Distanza: 14 km.. — Mulattiera difficile da Àressa fino all'altezza del monte Merai Beraur (miniera d'argento), scende al piano all'acqua, non perenne, di Daro Aderni, quindi, attraversando il torrente Elà Andù, giunge ad Aini Mai Arish, ove, scavando poco, trovasi l'acqua.

Da Mai Arish a Mai Dogàli. Ore di marcia: 2. Distanza: 8 km.. — Via buona, ingombra di piante spinose, passa il Mai Tcarò (proveniente da Metrat), raggiunge Dirchè e quindi i pozzi a Mai Dogàli.

Da Mai Dogàli a Addi Finnè. Ore di marcia: 2. Distanza: 10 km.. — Vedi itinerario I.

Da Addi Finnè a Mai Mafellìs. Ore di marcia: 2.50. Distanza: 9 km.. — Idem.

Da Mai Mafellìs a Mai Lam. Ore di marcia: 7. Distanza: 28 km.. — Idem.

Da Mai Lam a Mai Daro. Ore di marcia: 5.40'. Distanza: 19 km.. — Idem.

IV.

ITINERARIO DA ASMARA A MAI DARO PER ADI BARO E TUCUL.

Da Asmara a Adi Baro. Ore di marcia: 5.50'. Distanza: 34 km.. — Buona mulattiera; passa per Addi Rassi, attraversa il Mareb presso Adi Saul (posto d'acqua perenne ed abbondante).

Da Adi Baro a Eret. Ore di marcia: 4.10'. Distanza: 16 km.. — La via attraversa un terreno montuoso, guadagna il colle (Belvedere di Azghedom) sotto l'amba Sciahà, scende ripida ad Eret (Acqua Af-Mai).

Da Eret a Àressa. Ore di marcia: 4.45'. Distanza: 30 km.. — Vedi itinerario III.

Da Arresa a Addi Hussuk. Ore di marcia: 5.30'. Distanza: 32 km..
 — Discesa lunga, faticosa fino a Mai Ghee (posto d'acqua non perenne).

La via segue il torrente Alcherà, attraversa il bacino dell'Ambessa di Arresa, raggiunge i piedi del monte ov'è posto Ad Bai, e rimonta per una angusta e stretta valle fino ad Addi Hussuk.

Da Addi Hussuk a Tucul. Ore di marcia: 6. Distanza: 38 km..
 La strada scende alle acque di Hebei (acque delle scimmie), attraversa quelle di Gaddai, Marnegassi, Dugubale e finalmente Mai Saglà ai piedi del massiccio di Tucul; rimonta ripida fino a questo villaggio.

Da Tucul a Sfaganzai. Ore di marcia: 4.30'. Distanza: 14 km..
 — Mulattiera mediocre, discesa continua e ripida fino a Mai Ciogontè (acqua buona e perenne), quindi raggiunge Mai Tcarò (altro posto d'acqua perenne), e, seguendo il greto del Nahabai, giunge a Sfaganzai.

Da Sfaganzai a Mai Lam. Ore di marcia: 3.40'. Distanza: 20 km..
 — Via faticosa nel greto dello Sfaganzai (Ambessa), fino alla confluenza di questo col Magerat, proveniente da Mafellis, quindi prosegue lungo il Mai Lam e giunge alla località dei pozzi.

Da Mai Lam a Mai Daro. Ore di marcia: 5.40'. Distanza: 19 km..
 — Vedi itinerario I.

Dall'esame di questi quattro itinerari risulta che i due primi sono pressochè eguali, sia per il percorso chilometrico, sia per il numero di ore di marcia.

Il primo però, secondo il mio debole parere, credo debba preferirsi per considerazioni d'ordine di viabilità.

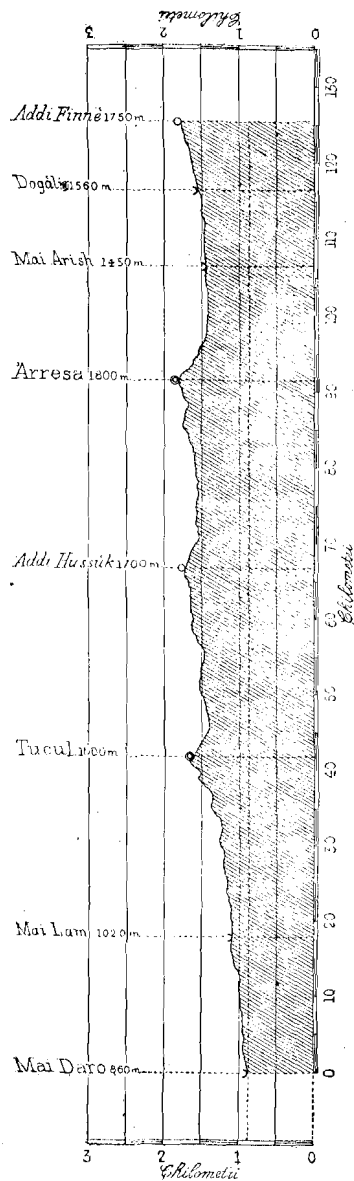


FIG. 11. — Profilo altimetrico da Addi Finnè a Mai Daro.

Minori e più facili sono le salite da superare, seguendo il predetto itinerario, e relativamente più numerosi sono i centri abitati (e quindi di risorse) che si attraversano.

Convien poi, come linea ordinaria di corrispondenza col residente nel Dembelàs, quella indicata dal 2° itinerario, perchè possibili i ricambi a Mai Albò, ov'è un capo (Cantibai Manna), armato ed al servizio del Governo della Colonia.

Per ultimo si può ritenere che seguendo il 1° o il 2° itinerario, una compagnia di regolari indigeni in caso d'urgenza, movendo da Asmara, può giungere a Mai Daro la sera del terzo giorno di marcia: le batterie e le grosse colonne (indigene) possono recarvisi invece in quattro giorni.

Non mancano le risorse locali. Acqua, pascoli e legna non difettano, e gli estesi campi di dura che ho visto, promettono abbondante raccolto.

Riassumendo, dirò che questa regione, appena citata dal Muuzinger, e tuttora indicata sulle carte come paludosa o addirittura incognita, è fertile.

Era popolata e ricca: l'anarchia e le epidemie la resero povera e deserta; ora, sotto l'azione della civiltà, comincia per essa il risveglio: risorgerà, se lavoreremo con fede.

38° 30'

BENI - AMER

15° B A Z

15

redatta sulla Carta all 1:50.000

del R. ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

e sui disegni del

Cap. F. CICCODICOLA da G.D.V.

(1883)

Scala di 1 : 500,000

Chilometri

C O - A I N

38° 30'